

Piccoli Minzo crescono: pure De Luca ha il suo

Legge Severino Il consigliere campano Iannace, condannato a sei anni in primo grado, va sospeso: invece resta al suo posto

» **VINCENZO IURILLO**

Il Minzolini della Regione Campania si chiama Carlo Iannace. È un distinto signore eletto nella lista "De Luca Presidente", fa il chirurgo e da un anno occupa lo scranno di consigliere regionale in barba alla legge Severino e ad una condanna in primo grado a sei anni per peculato, di cui tre indultati, per una storia di interventi chirurgici truccati presso l'ospedale Moscati di Avellino.

SECONDO la Severino, Iannace andava sospeso per 18 mesi. E sostituito dal primo dei non eletti, l'ex Pd Francesco Todisco. La condanna risale al 31 marzo 2016. Il 7 maggio 2016 il premier Renzi ha firmato il decreto di sospensione fino al settembre 2017. Ma a parte un breve periodo, un paio di mesi, di fatto Iannace non ha abbandonato la poltrona e i relativi emolumenti. Il consigliere regionale si è infilato nella cruna dell'ago del ricorso di Vincenzo De Luca al Tribunale di Napoli, che chiese e ottenne il "congelamento" della propria sospensione dalla carica di governatore (dovuta a una condanna in primo grado per abuso d'ufficio, poi è stato assolto) in attesa che la Consulta si pronunciasse su alcune questioni di costituzionalità della Severino. Così a fine luglio 2016, Iannace, assistito dall'avvocato Giacomo Papa, ha ottenuto che la Consulta si esprimesse anche sul suo caso.

Anche chi non mastica pane e diritto intuirà il paradosso che raccontiamo: nonostante nel frattempo la Corte abbia dichiarato più volte la costituzionalità della Severino - respingendo i ricorsi del sindaco di Napoli Luigi de Magistris e

di De Luca, quest'ultimo nell'ottobre scorso - Iannace continua a sedere in consiglio. Todisco, assistito dagli avvocati Enrico Soprano e Claudia Barbera, ha provato a riaprire il processo civile che mantiene Iannace in carica, con un ricorso che puntava ad acquisire la "sentenza De Luca" e ad applicarla anche sul suo caso "essendo ormai inevitabile il rigetto del ricorso di Iannace", vista la sostanziale sovrapponibilità delle eccezioni di costituzionalità - l'eccesso di delega del governo Monti, la disparità di trattamento tra parlamentari e consiglieri regionali, questi ultimi sospesi anche quando la sentenza non è definitiva - già respinte per De Luca.

IL TRIBUNALE di Napoli il 24 marzo gli ha dato torto, motivando che Iannace deve restare al suo posto fino a quando la Consulta non si pronuncerà sul suo ricorso "perché le decisioni della Corte costituzionale possono diversificarsi di volta in volta" e "nulla esclude (...) che una questione, già dichiarata infondata, possa essere successivamente accolta, per vari motivi: mutamento del quadro legislativo generale, diversa composizione della Corte, evoluzione del costume sociale e della cultura dominante".

Il ricorso Iannace dovrebbe essere affrontato entro dicembre, ma il decreto Renzi fissava la sospensione fino al settembre 2017. Potrebbe prodursi così l'ultimo paradosso: pure in caso di pronuncia negativa, il buon Iannace potrebbe convincere i giudici di aver scontato la "squalifica" pur avendo giocato tutte le partite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

